

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE I (2017)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

**Selezione dei vescovi e qualità del governo episcopale
in Italia centro-settentrionale nel Trecento:
alcune note di ricerca**

di Fabrizio Pagnoni

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. I (2017)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISBN 9788867742769
DOI 10.17464/9788867742769

Selezione dei vescovi e qualità del governo episcopale in Italia centro-settentrionale nel Trecento: alcune note di ricerca

Fabrizio Pagnoni

Negli studi rivolti al processo di rafforzamento della monarchia papale alla fine del medioevo, un filone particolarmente prolifico è quello dedicato alla ricostruzione delle modalità attraverso le quali la Sede Apostolica fu in grado di estendere e corroborare la propria autorità in tema di riserva delle nomine vescovili. Il diritto di intervento papale, codificato a livello canonistico sin dai tempi della *Licet ecclesiarum* di Clemente IV (1265) venne tuttavia acquistando un peso sempre più concreto nella prassi beneficiaria nel corso del secolo successivo. Gli interventi papali nelle designazioni dei presuli divennero via via sempre più frequenti tanto da perdere, nell'età di Bonifacio VIII e Clemente V, il carattere di straordinarietà che avevano soltanto mezzo secolo prima¹. A tale fenomeno si accompagnò in età avignonese una nuova, decisiva stagione di codificazione legislativa: i pontificati di Giovanni XXII e Benedetto XII rappresentarono in questo senso un salto di qualità nello sviluppo di un organico sistema di controllo sulle nomine episcopali, reso possibile peraltro dalla complessiva ristrutturazione degli uffici della curia papale promossa dai due presuli. Le innovazioni introdotte dalle loro disposizioni normative (si ricordino in particolare, sul tema, le bolle *Ex debito* del 1316 e *Ad regimen* del 1335) trovarono il culmine nelle proclamazioni di Clemente VI (1344) e Urbano V (1362) con le quali i meccanismi della riserva pontificia furono estesi a tutti i benefici maggiori della cristianità².

¹ Sull'evoluzione del processo di selezione e nomina dei vescovi, e in particolare sulla transizione dall'elezione alla provvista, fondamentali nell'ordine BARRACLOUGH, *Papal Provisions*; GUILLEMAIN, *La cour pontificale*, pp. 104 e ss.; GAUDEMET, *De l'élection à la nomination*.

² La prima sintesi ampia sugli interventi dei papi avignonesi in materia è contenuta nella prefazione all'edizione delle *lettres communes* di Giovanni XXII, v. MOLLAT, *La collation des béné-*

Nella lunga fase di ‘gestazione’ del meccanismo della provvista, il crescente interventismo papale influì dunque sul mutamento delle procedure e delle ‘tecniche’ di selezione dell’episcopato, ma si rivelò anche un fattore in grado di inserirsi in maniera sostanziale in quell’articolato intreccio di relazioni (sociali, politiche, religiose) che sottendeva al delicato momento di scelta del presule e che, fra Due e Trecento, era sottoposto a potenti sollecitazioni endogene ed esogene³. Il mutamento nei sistemi di selezione si accompagnò dunque anche alla trasformazione dei canali di promozione alla cattedra vescovile e a una complessiva ridefinizione del ruolo del presule, non solo rispetto al contesto (urbano, diocesano) nel quale egli agiva, ma anche rispetto alle relazioni con un potere laico che proprio fra XIII e XIV secolo provava a rafforzare il proprio controllo sulle nomine episcopali.

Da questo punto di vista, non è casuale che molte delle ricerche dedicate ai vescovi trecenteschi si siano interrogate (più o meno esplicitamente) sulla possibilità di restituire un profilo identitario di questi presuli per coglierne al meglio operato, funzioni, cultura, consapevolezza, in aperta revisione degli schemi interpretativi tradizionali. Questo è rilevabile innanzitutto negli studi di storia religiosa e delle istituzioni ecclesiastiche, dove la questione del ‘mestiere’ di vescovo nel basso medioevo è stata attentamente tematizzata proponendo un quadro che ha fortemente ridimensionato i giudizi liquidatori promananti dalle ricerche più risalenti⁴. Importanti spunti sono venuti anche dagli studi incentrati sul rapporto fra città, poteri signorili e cattedra vescovile, con riferimento ad esempio alla questione dei vescovi-signori fra Due e Trecento, oppure alla generale ricostituzione delle relazioni fra episcopato e poteri laici, che ha portato a decostruire la tradizionale assimilazione fra controllo signorile delle istituzioni ecclesiastiche locali e conseguente schiacciamento delle cattedre episcopali in favore di un modello ben più articolato che riconosce ai presuli non semplicemente uno spazio di azione libero rispetto al principe, ma piuttosto la capacità di interagire attivamente con i poteri laici⁵.

Il recente convegno *Bishops’ Identities, Careers and Networks* tenutosi ad Aberdeen il 26-27 maggio 2017 (e dedicato ai meccanismi di selezione dei presuli, alle reti di relazione intessute dai vescovi nel contesto politico, sociale ed ecclesiastico in cui essi operavano, alla percezione e all’autocoscienza delle proprie funzioni in tale contesto) è stato occasione per uno stimolante confronto su queste tema-

ficas. In particolare, su Benedetto XII v. GUILLEMAIN, *La politique bénéficiaire*; su Gregorio XI, indicazioni in HAYEZ, *Un aperçu de la politique bénéficiaire*.

³ RONZANI, *Vescovi*, pp. 119-120; *Id.*, *Un aspetto*, pp. 221-229; RANDO, *Le elezioni vescovili*, p. 376.

⁴ Senza pretesa di esaustività, ma a titolo esemplificativo di un dibattito assai articolato, v. *Vescovi e diocesi in Italia*, e più recentemente ROSSI, *Vescovi nel basso medioevo*.

⁵ VARANINI, *Vescovi, comuni cittadini*; NEGRO, *Vescovi signori e monarchia papale*; EAD., *I signori vescovi*; CADILI, *Giovanni Visconti*, pp. 26-106.

tiche fra storici europei, alcuni dei quali hanno rivolto a questi temi importanti indagini recenti⁶.

Dedicato a un'ampia estensione cronologica e tematica, il convegno ha però ospitato un corposo nucleo di relazioni incentrate sul XIV secolo, volte a indagare nello specifico il profilo (culturale, religioso, politico) di coloro che, all'epoca, furono in grado di ascendere all'episcopato nelle rispettive aree di interesse. Un consistente numero di interventi ha riguardato la situazione inglese fra Due e Trecento, indagata attraverso due approcci piuttosto tradizionali nella storiografia anglosassone: da un lato, la ricostruzione di figure episcopali emblematiche, dall'altro, ricerche di tipo prosopografico volte a considerare estensivamente l'episcopato del periodo. Merita una menzione particolare l'intervento di Katrine Harvey, autrice peraltro di una recente monografia sull'episcopato inglese fra 1214 e 1344 che, per estensione e ambizione, ha pochi eguali nella storiografia recente e si pone anche come utile confronto fra regno inglese e contesto europeo⁷. Mantenendo sullo sfondo le modalità con cui, nel corso della prima metà del Trecento, il sistema della provvisione papale soppiantò quello dell'elezione capitolare, Harvey si è interrogata su quali fossero le qualità percepite come necessarie nella selezione del vescovo e su quali canali e sistemi di relazioni ne favorissero la scelta. Il sistema della provvisione non eliminò il carattere sostanzialmente compromissorio del processo di scelta del candidato: in età avignonese il Papato fu aperto alle istanze promananti dalla Corona la quale, riconoscendo le potenzialità insite nel nuovo strumento adottato dai pontefici per la nomina dei vescovi, si pose in un terreno di collaborazione con la Sede Apostolica al fine di rilanciare la propria autorità sull'episcopato, che nel secolo precedente era stata al contrario ben più labile.

Molti degli interventi presentati al convegno scozzese sono stati dedicati a delineare più da vicino (in molti casi attraverso l'analisi di singole carriere episcopali) i canali di selezione all'episcopato e, per certi versi, tracciarne un profilo culturale, politico e religioso. Queste relazioni hanno sostanzialmente ribadito l'importanza di alcuni vettori, certamente privilegiati nel consentire l'accesso alla cattedra vescovile; da esse è tuttavia emersa la necessità di non considerare ciascuno di tali canali come esclusivo, poiché la promozione all'episcopato dipendeva piuttosto da una combinazione di questi fattori. Si pensi alla frequentazione

⁶ Il convegno è stato parte di un più ampio progetto coordinato da Sarah Thomas (University of Hull) e Stefan Brink (University of Aberdeen), finanziato da un *Early Career Research Grant* dell'*Arts and Humanities Research Council*, dal titolo *A prosopographical study of bishops' careers in northern Europe*. Il meeting di maggio ha inoltre ricevuto il patrocinio del *Centre for Scandinavian Studies*.

⁷ HARVEY, *Episcopal Appointments in England*. La tradizione prosopografica (in tema di studio dell'episcopato) su cui poggia il lavoro è ben rappresentata dal classico lavoro di DAVIES, *The Episcopate*, e, più di recente, da HAINES, *The Episcopate During the Reign*.

degli *studia* e dunque al tema della preparazione (teologica, giuridica), un requisito in forte ascesa fra i vescovi trecenteschi, ma che certo non costituiva una precondizione necessaria per la scelta del candidato (come ha ricordato Aída Portilla González nel suo intervento sull'educazione del clero cattedrale castigliano)⁸; oppure alle relazioni intessute con la curia pontificia, un fattore che ebbe un peso crescente proprio in concomitanza con il rafforzamento della monarchia papale, che deve tuttavia essere ricalibrato in relazione al contesto geografico e temporale (come hanno suggerito le relazioni di Bridget Riley sul vescovo Richard FitzRalph, di Sarah Thomas su John Donkan e di Fernando Gutierrez Baños su Pedro Perez the Monroy). Con riferimento alle monarchie europee, anche il peso della Corona deve essere sottoposto a un'attenta valutazione: in un quadro complessivo certamente dominato dalla capacità del re di proporre i propri *fideles* (come hanno ricordato gli interventi di Hermínia Vilar sul regno portoghese e Christine Barralis sui vescovi di Meux fra XII e XVI secolo) il *patronage* regio ebbe caratteristiche e forza differenti da caso a caso, ma il potere laico trovò nell'epoca dello Scisma un'importante occasione per accrescere il proprio peso specifico in tema di provvista episcopale⁹.

Il convegno di Aberdeen ha costituito altresì un interessante momento di discussione delle tematiche appena espresse anche per l'area italiana, sia attraverso le relazioni presentate, sia nel dibattito a margine, in cui ci si è confrontati sulle dinamiche dell'estensione della riserva papale, sulle conseguenze che ciò ebbe sul profilo complessivo dell'episcopato, oltre che sull'articolato *network* di relazioni (politiche, economiche, famigliari) in cui i presuli di questa fase erano immersi¹⁰.

Nella storiografia italiana degli ultimi tre decenni la questione della progressiva estensione della riserva pontificia è stata affrontata a partire da diverse angolature prospettiche (le storie diocesane, le ricerche sui capitoli cattedrali, l'analisi dei rapporti fra Papato, città e poteri signorili). Alla relativa abbondanza di studi preoccupati di analizzare tali fenomeni in contesti geografici ben definiti (quasi sempre singole diocesi, più raramente gruppi di diocesi comprese entro i

⁸ Su tali aspetti, una sintesi recente per le monarchie inglese e francese è contenuta in THOMPSON - VERGER, *Church, State, Clerks and Graduates*.

⁹ Come ha ricordato la relazione presentata da Mišo Petrović sul regno ungherese-croato fra la metà del XIV e la metà del XV secolo, con tanti punti in contatto rispetto alla situazione studiata per il dominio visconteo nell'età di Gian Galeazzo da GAMBERINI, *Il principe e i vescovi*, pp. 71 e ss. Sulle conseguenze dello Scisma nelle dinamiche di selezione dei presuli nella vastissima arcidiocesi di Nidaros (Trondheim) è intervenuto Michael Frost.

¹⁰ Oltre alla relazione di chi scrive, intitolata *Guelphs, Jurists, Curiales: the Appointment of Bishops in Northern Italy in the First Half of the Fourteenth Century*, al simposio sono state presentate le ricerche di Stefano G. Magni (Università di Roma Tor Vergata), *Bishops, Nepotism and Social Mobility in Italy in the 13th and 14th Century* e di Jacopo Paganelli (Università di Pisa), *Pro se et amicis de domo de Scolaribus. Alberto Scolari Bishop of Volterra and the Ghibelline Network in Tuscany (1261-1269)*.

confini di particolari dominazioni politiche), fa tuttavia da contraltare la scarsità di lavori di ampio respiro, tesi a tracciare bilanci di questo fenomeno su scala (geografica, cronologica) più estesa e a valutarne l'impatto sul ruolo e sul profilo dei presuli¹¹. Una significativa eccezione è rappresentata dagli studi sui vescovi provenienti dagli ordini mendicanti, che hanno suscitato vivaci ricerche estese a tutta la penisola volte a valutare (su scala regionale) non soltanto l'entità e la portata del fenomeno dalla metà del Duecento in avanti, ma anche l'impatto che tali figure ebbero nei rapporti fra Papato e poteri laici, nonché la specificità e le ricadute della loro presenza sul governo diocesano¹².

In ottica comparativa, un campo di ricerca assai promettente pare essere lo studio dell'episcopato in Italia settentrionale negli anni del Papato avignonese, che può poggiare ormai su approfondite analisi di specifici contesti diocesani, sullo studio di peculiari figure episcopali, oltre che su ricerche rivolte agli aspetti concreti del governo vescovile (scritture, *familiae*, strutture dell'amministrazione). Si pensi ad esempio alla stagione di Giovanni XXII (1316-1334), segnata come noto dalla profonda riorganizzazione delle strutture della curia pontificia e dal perseguimento di un ambizioso programma politico rivolto all'intera Penisola ma, in particolare, alle signorie ghibelline del nord Italia¹³. L'incidenza di questo papa nelle provviste beneficiarie dell'area fu certamente elevata e poté poggiare su strumenti legislativi inediti, come l'estensione della riserva alle province ecclesiastiche milanesi e aquileiesi, nel 1322. I dati forniti dalle cronotassi ecclesiastiche e dagli studi sui singoli contesti diocesani mostrano del resto che, delle cinquantatré designazioni vescovili che interessarono le oltre quaranta diocesi dell'Italia settentrionale durante il suo pontificato, solo quattro furono espressione di un'elezione capitolare¹⁴.

¹¹ V. però TANGHERONI, *Vescovi e nomine vescovili* e RONZANI, *Un aspetto*.

¹² POLONIO, *Frati in cattedra*, oltre ai contributi inclusi nel volume *Dal pulpito alla cattedra*. Pare utile segnalare che alcune delle considerazioni espresse da Giovanni Vitolo in questo volume con riferimento ai rapporti fra regno di Napoli e ordini mendicanti sono ora oggetto di riflessioni più complessive sulle relazioni fra Corona, Papato ed episcopato fra Due e Trecento nel progetto di ricerca dottorale di Antonio Antonetti (Università di Salerno) dal titolo *Vescovi, città e monarchia nel Mezzogiorno della prima età angioina (1266-1310)*. Alcune anticipazioni in ANTONETTI, *Le elezioni episcopali*.

¹³ OTTO, *Zur italienischen Politik*; TABACCO, *La casa di Francia*; ID., *Programmi di politica italiana*; MANSELLI, *Un papa in un'età di contraddizione*; JAMME, *Des usages de la démocratie*.

¹⁴ Peraltro tutte anteriori alla proclamazione delle riserve nel 1322. Il calcolo è stato effettuato tenendo presente le diocesi incluse nelle province ecclesiastiche di Milano, Genova, Aquileia, oltre alle diocesi emiliane della Romagna. Nelle stesse sedi, al momento dell'elezione di Giovanni XXII nel 1316, erano presenti non meno di diciassette vescovi eletti dai rispettivi capitoli. Per queste statistiche il punto di partenza, pur integrato con una ricca bibliografia 'locale' che non mette conto qui di citare puntualmente, è ovviamente EUBEL, *Hierarchia Catholica*.

L'incisività dell'azione papale non fu limitata alla capacità di estendere il controllo della Sede Apostolica sull'episcopato, ma si espresse anche nella fisionomia delle nomine che, a ben vedere, appare fortemente condizionata dal progetto politico guelfo portato avanti da Giovanni XXII e da Bertrand du Poujet¹⁵. Fra 1318 e 1330 (nelle fasi più acute dello scontro fra il papa e le signorie ghibelline) fra i canali di selezione dell'episcopato, un ruolo di primo piano fu rivestito dalla partecipazione attiva a questo progetto da parte dei candidati (per diverse ragioni: appartenenza familiare, partecipazione agli uffici papali in Italia, vicinanza al cardinal legato)¹⁶. E d'altro canto, le nomine successive al 1330 risentirono della normalizzazione dei rapporti fra il Papato e le signorie ghibelline, inaugurando una fase nuova, dai caratteri non meno interessanti¹⁷.

È in particolare la specola lombarda a mostrare in maniera più evidente lo scarto fra la stagione di Giovanni XXII e i decenni immediatamente successivi. In quest'area, l'elevato tasso di conflittualità causato dall'instabilità politico-militare degli anni Venti e il coinvolgimento (attivo, o giocoforza passivo) dei presuli nelle lotte tra alleanza guelfa e signorie ghibelline avevano pesantemente pregiudicato l'azione di governo dei vescovi stessi, rendendola frammentaria, quando non del tutto impossibile¹⁸. L'allentamento delle tensioni fra il Papato e i Visconti aprì una fase nuova, perlomeno nella provincia ecclesiastica lombarda (o, più in generale, nell'area sottoposta all'influenza viscontea): la stabilizzazione politica ebbe riflessi evidenti nell'attività di governo dei presuli, la quale appare mediamente più capillare e intensa, se confrontata con gli interventi del decennio precedente. A ciò si aggiunse il fatto che, in materia di selezione dei presuli, i pontificati di Benedetto XII e Clemente VI rappresentarono una fase di crescente afflusso di *curiales* e di personalità che rivestivano o avevano ricoperto nel passato importanti mansioni presso la Sede Apostolica¹⁹.

In larga parte le azioni di questi presuli restano ancora da studiare, anche se gli elementi per un confronto possono essere brevemente delineati: si trattava in genere di prelati molto attivi nell'amministrazione, dotati di spiccata consapevolezza del proprio ruolo e particolarmente impegnati nella rivendicazione delle prerogative episcopali (sulle temporalità, sul patrimonio, sul clero diocesano).

¹⁵ ZANKE, *Imagined Spaces?*

¹⁶ Per alcuni casi concreti v. MARTINELLI PERELLI, *Abbondiolo de Asinago*; COVINI, *Della Torre Tiberio*; CADILI, *Governare dall'«esilio»*; BATTIONI, *Istituzioni ecclesiastiche*, pp. 325-326; GAMBERINI, *Chiesa vescovile e società politica*.

¹⁷ CADILI, *Giovanni Visconti*, pp. 77 e ss.; VARANINI, *Signoria cittadina*, p. 879.

¹⁸ Per alcuni esempi eloquenti, v. ANDENNA, *Le istituzioni ecclesiastiche*, pp. 128-151; NEGRO, «*Quia nichil fuit solum*», pp. 295-306; PAGNONI, *L'episcopato di Brescia*, pp. 223 ss.

¹⁹ Una prima sintesi per l'area lombarda in ANDENNA, *The Lombard Church*, pp. 80-83; per un confronto con altri casi circoscrivibili coevi, v. BRUNETTIN, *Bertrando di Saint-Geniès e Scottà, La diocesi*.

La comparazione di questi casi episcopali permette di delineare un quadro a tinte assai vivaci: riorganizzazione del patrimonio feudale, riedificazione dei palazzi e delle residenze (e, in qualche caso, dei castelli) episcopali, interventi decisi in direzione dei capitoli cattedrali furono tra le principali aree di azione di questi presuli. A simili iniziative si accompagnò la redazione di scritture, non certo una novità per le chiese vescovili italiane, e tuttavia occorre rilevare che, alla metà del XIV secolo, vi fu spazio per importanti innovazioni anche sul piano documentario, con la diffusione su più ampia scala di scritture quali inventari patrimoniali, libri contabili, estimi del clero. A tali tipologie di fonti la storiografia italiana ha dedicato fin qui un'attenzione piuttosto ridotta, se confrontata con quella riservata ai registri di imbreviature dei notai episcopali²⁰. L'analisi di inventari, libri di entrate e uscite ed estimi potrebbe riservare sorprese: non deve sfuggire infatti che, molto spesso, la redazione di tali tipologie documentarie procedeva di pari passo con la costruzione di un vero e proprio sistema in cui le singole testimonianze scritte erano concepite non come prodotti isolati ma, al contrario, erano inserite in un progetto governo in continua profilatura. Poco indagati risultano anche i dispositivi intellettuali e le tecnologie della scrittura di cui le curie e i governi diocesani si servirono per tradurre in pratica i propri bisogni e per rispondere alle concrete esigenze del governo diocesano (scelta di specifici principi di classificazione, adozione delle liste, ordinamento grafico dei dati, ad esempio attraverso l'uso di strumenti quali tabulazione, rubricazioni, marcatori visivi)²¹.

Queste pur sommarie considerazioni aprono a ulteriori riflessioni in merito alle culture di governo di cui i vescovi erano latori, alle possibili influenze della loro formazione culturale (teologica, giuridica) e professionale (specialmente per coloro che rivestivano ruoli presso la curia avignonese) sugli indirizzi di governo espressi a livello diocesano.²² Istanze e orientamenti la cui veicolazione pratica era poi affidata, come noto, a una rete (più o meno fitta) di vicari, funzionari di curia, notai, gastaldi. Figure ormai poste all'attenzione della ricerca, pur con un

²⁰ ORLANDO, *Pratiche di scrittura*; NEGRO, «Quia nichil fuit solutum»; MAGNONI, *Le rendite del vescovo*. Fonti di questo tipo non sono abbondanti negli archivi diocesani dell'Italia settentrionale, ma le possibilità di uno studio comparato paiono buone: come punto di partenza v. *Guida degli Archivi diocesani*.

²¹ Nel campo della storia comunale, questo approccio ha dato importanti frutti: si pensi all'influenza del concetto di lista negli studi sulla politica comunale e sul 'governo dell'esclusione', v. MILANI, *L'esclusione dal comune*. Sulla diffusione di queste tecniche presso il notariato tardo medievale v. DELLA MISERICORDIA, *Figure di comunità*. Oltralpe, un approccio di tipo interdisciplinare alle fonti amministrative e contabili (non esclusivamente storico-ragionieristico ma esteso al vasto campo degli studi sulle tecnologie della scrittura) è espresso all'interno della rivista *Comptabilités*, con riferimento alla quale v. soprattutto BECK, *Editorial* e il numero monografico 7 (2015), dedicato a *Savoirs et savoir-faire comptables au Moyen Âge*.

²² L'invito a indagare i possibili riflessi che la circolazione dei vescovi (e del 'personale' vescovile) ebbe sul governo diocesano è stato bene espresso da RONZANI, *Un aspetto*, pp. 237-241.

peso diseguale all'interno dei rispettivi contesti storiografici nazionali, ma in merito alle quali si stanno recentemente proponendo nuovi orientamenti interpretativi. Si pensi agli assi di ricerca del convegno *L'évêque face à son métier: administrer le diocèse en Lotharingie-Dorsale catholique, X^e-XVIII^e siècles* che, ponendo l'accento sulle implicazioni concrete del 'mestiere' di vescovo (in aperto dialogo con le ricerche di Maria Clara Rossi), cerca di indagarle attraverso l'analisi dei *network* (culturali, politici, religiosi) in cui i presuli erano inseriti e sull'influenza che tali reti di relazioni ebbero sull'operato concreto di questi ultimi²³.

Una simile prospettiva potrebbe essere particolarmente fruttuosa se applicata agli episcopati lombardo-padani del XIV secolo di cui si è brevemente accennato in precedenza, interessati ad esempio da comuni fenomeni di irrobustimento della struttura curiale, dalla crescente presenza di figure vicariali di alto profilo (e, peraltro, dalle prime significative esperienze di circolazione professionale di queste figure), da un ruolo sostanziale della *familia* come canale di redistribuzione dei compiti di governo e delle risorse della Chiesa locale. Senza dubbio, tali fenomeni incisero sensibilmente nella traduzione in pratica di quelle istanze di governo che paiono dipanarsi piuttosto chiaramente negli episcopati di quella temperie storica.

BIBLIOGRAFIA

- G. ANDENNA, *Le istituzioni ecclesiastiche dall'età longobarda alla fine del XIV secolo*, in *Storia di Cremona. Il Trecento*, a cura di G. ANDENNA - G. CHITTOLO, Azzano San Paolo 2007, pp. 2-169.
- ID., *The Lombard Church in the Late Middle Ages*, in *A Companion to Late Medieval and Early Modern Milan*, edited by A. GAMBERINI, Leiden-Boston 2014, pp. 69-92.
- A. ANTONETTI, *Le elezioni episcopali e i vescovi della rinascita troiana (1266-1284)*, in «Carte di Puglia», XV/II (2013), pp. 31-42.
- G. BARRACLOUGH, *Papal Provisions. Aspects of Church History Constitutional, Legal and Administrative in the Later Middle Ages*, Oxford 1935.
- G. BATTIONI, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa nei secoli XIV e XV*, in *Parma medievale. Poteri e istituzioni*, a cura di R. GRECI, Parma 2010, pp. 323-356.
- P. BECK, *Editorial*, in «Comptabilités», I (2010), pp. 2-4.
- G. BRUNETTIN, *Bertrando di Saint-Geniès patriarca di Aquileia (1334-1350)*, Spoleto 2004.
- A. CADILI, *Giovanni Visconti arcivescovo di Milano (1342-1354)*, Milano 2007.
- ID., *Governare dall'«esilio». Appunti su frate Aicardo da Camodeia arcivescovo di Milano (1317-1339)*, in «Nuova Rivista Storica», LXXXVII (2003), pp. 267-324.
- M.N. COVINI, *Della Torre, Tiberio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 37, Roma 1989, pp. 668-669.

²³ Il convegno, organizzato dall'équipe LoDoCat, si è svolto a Metz il 15-17 novembre 2017.

- R.G. DAVIES, *The Episcopate, in Profession, Vocation and Culture in Later Medieval England. Essays dedicated to the memory of A.R. Myers*, edited by C.H. CLOUGH, Liverpool 1982, pp. 51-89.
- M. DELLA MISERICORDIA, *Figure di comunità. Documento notarile, forme della convivenza, riflessione locale sulla vita associata nella montagna lombarda e nella pianura comasca (secoli XIV-XVI)*, Morbegno 2008, all'url <http://www.adfontes.it/biblioteca/scaffale/notari-le/copertina.html>.
- K. EUBEL, *Hierarchia Catholica Medii Aevii, Monasterii* 1913 (rist. anast. Padova 1930).
- A. GAMBERINI, *Chiesa vescovile e società politica a Reggio nel Trecento*, in *Il vescovo, la Chiesa e la città di Reggio in età comunale*, a cura di L. PAOLINI, Bologna 2012, pp. 183-205.
- ID., *Il principe e i vescovi. Un aspetto della politica ecclesiastica di Gian Galeazzo Visconti*, in ID., *Lo Stato Visconteo. Linguaggi politici e dinamiche costituzionali*, Milano 2005, pp. 69-136.
- J. GAUDEMET, *De l'élection à la nomination des évêques. Changement de procédure et conséquences pastorales. L'exemple Français (XIII^e-XIV^e siècles)*, in *Il processo di designazione dei vescovi. Storia, legislazione, prassi*, a cura di D. J. ANDRÉS GUTIERREZ, Roma 1996, pp. 137-156.
- Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, a cura di V. MONACHINO - E. BOAGA - L. OSBAT - S. PALESE, Roma 1990-1998.
- B. GUILLEMAIN, *La cour pontificale d'Avignon*, Paris 1966.
- ID., *La politique bénéficiale du Pape Benoit XII (1334-1342)*, Paris 1952.
- R.M. HAINES, *The Episcopate during the Reign of Edward II and the Regency of Mortimer and Isabella*, in «The Journal of Ecclesiastical History», LVI (2005), pp. 657-709.
- K. HARVEY, *Episcopal Appointments in England, c. 1214-1344*, Farnham 2014.
- A.M. HAYEZ, *Un aperçu de la politique bénéficiale de Grégoire XI: première moitié du pontificat (1371-1375)*, in *Forschungen zur Reichs-, Papst- und Landesgeschichte. Peter Herde zum 65. Geburtstag von Freunden, Schülern und Kollegen dargebracht*, herausgegeben von K. BORCHARDT - E. BÜNZ, Stuttgart 1998, pp. 685-698.
- A. JAMME, *Des usages de la démocratie. Deditio et controle politique des cites lombardes dans le «grand projet» de Jean XXII*, in *Papst Johannes XXII. Konzepte und Verfahren seines Pontifikats*, herausgegeben von H.-J. SCHMIDT - M. ROHDE, Berlin 2014, pp. 279-342.
- F. MAGNONI, *Le rendite del vescovo. Tra conservazione e innovazione: i registri dei censì dell'episcopato bergamasco (secoli XIII-XV)*, Bergamo 2011.
- R. MANSELLI, *Un papa in un'età di contraddizione*, in ID., *Da Gioacchino da Fiore a Cristoforo Colombo*, Roma 1997, pp. 303-316.
- L. MARTINELLI PERELLI, *Abbondiolo de Asinago notaio in Como. I cartulari di un professionista della prima metà del Trecento*, in *L'età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, a cura di L. CHIAPPA MAURI - L. DE ANGELIS CAPPABIANCA - P. MAINONI, Milano 1993, pp. 393-406.
- G. MILANI, *L'esclusione dal comune. Conflitti e bandi politici a Bologna e in altre città italiane tra XII e XIV secolo*, Roma 2003.
- G. MOLLAT, *La collation des bénéfiques ecclésiastiques à l'époque des papes d'Avignon (1305-1378)*, Paris 1921.
- F. NEGRO, «Quia nichil fuit solutum». *Problemi e innovazioni nella gestione finanziaria della diocesi di Vercelli da Lombardo della Torre a Giovanni Fieschi (1328-1380)*, in *Vercelli nel secolo XIV. Atti del quinto congresso storico vercellese*, a cura di A. BARBERO - R. COMBA, Vercelli 2010, pp. 293-376.
- EAD., *I signori vescovi: note sul senso di una categoria*, in *Signorie cittadine nell'Italia comunale*, a cura di J.-C. MAIRE VIGUEUR, Roma 2013, pp. 263-301.

- EAD., *Vescovi signori e monarchia papale nel Trecento*, in *Signorie italiane e modelli monarchici. Secoli XIII-XIV*, a cura di P. GRILLO, Roma 2013, pp. 181-204.
- E. ORLANDO, *Pratiche di scrittura, pratiche di governo: i registri contabili della Mensa vescovile di Padova fra Tre e Quattrocento*, in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*. Atti del Convegno di Studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), a cura di A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON, Roma 2003, pp. 269-297.
- H. OTTO, *Zur italienischen Politik Johannis XXII*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», XIV (1911), pp. 140-265.
- F. PAGNONI, *L'episcopato di Brescia nel tardo medioevo. Sistema documentario, articolazione istituzionale, vicende politiche e patrimoniali*, Università degli Studi di Milano, Dottorato di ricerca in Studi Storici e Documentari, XXVII ciclo (a.a. 2013/2014), coordinatrice P. Vismara, tutor A. Gamberini.
- V. POLONIO, *Frati in cattedra. I primi vescovi mendicanti in ambito ligure (1244-1330)*, in *Legislazione e società nell'Italia medievale*. Per il VII Centenario degli Statuti di Albenga, Bordighera 1990, pp. 459-501.
- Dal pulpito alla cattedra. I vescovi degli Ordini mendicanti nel '200 e nel primo '300*, Spoleto 2000.
- D. RANDO, *Le elezioni vescovili nei secoli XII-XIV: uomini, poteri, procedure*, in *Storia di Treviso*, a cura di D. RANDO - G.M. VARANINI, Venezia 1991, pp. 375-397.
- M. RONZANI, *Un aspetto della circolazione degli ecclesiastici: i trasferimenti dei vescovi (Italia comunale, secoli XIII-XIV)*, in *Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV)*. Ventitreesimo Convegno internazionale di studi (Pistoia, 13-16 maggio 2011), Pistoia 2013, pp. 221-241.
- ID., *Vescovi, capitoli e strategie famigliari nell'Italia comunale*, in *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITTOLINI - G. MICCOLI, Torino 1986, pp. 101-146.
- M.C. ROSSI, *Vescovi nel basso medioevo (1274-1378). Problemi, studi, prospettive*, in *Il difficile mestiere di vescovo*, Verona 2000, pp. 217-254.
- A. SCOTTÀ, *La diocesi tra il declino dello stato patriarcale e le seduzioni politiche e culturali della Repubblica di Venezia*, in *Diocesi di Concordia (388-1974)*, a cura di ID., Padova 2004, pp. 191-203.
- G. TABACCO, *La casa di Francia nell'azione politica di papa Giovanni XXII*, Roma 1953.
- ID., *Programmi di politica italiana in età avignonese*, in *Aspetti culturali della società italiana nel periodo del papato avignonese*, Todi 1981, pp. 51-75.
- M. TANGHERONI, *Vescovi e nomine vescovili in Sardegna (1323-1355)*, Pisa 1972.
- B. THOMPSON - J. VERGER, *Church, State, Clerks and Graduates*, in *Government and Political Life in England and France c. 1300-c. 1500*, edited by C. FLETCHER - J.-P. GENET - J. WATTS, Cambridge 2015.
- G.M. VARANINI, *Signoria cittadina, vescovi e diocesi nel Trecento*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*. Atti del VII Convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 sett. 1987), a cura di G. DE SANDRE GASPARINI - A. RIGON - F. TROLESE - G. M. VARANINI, Roma 1990, II, pp. 869-921.
- ID., *Vescovi, comuni cittadini e regimi signorili nell'Italia padana alla fine del Duecento. Un aggiornamento*, in *Berardo Maggi. Un principe della Chiesa al crepuscolo del Medioevo*, a cura di G. ARCHETTI, Brescia 2012, pp. 3-18.
- S. ZANKE, *Imagined Spaces? The Papal Registers in the Pontificate of John XXII (1316-1334)*, in *Images and words in exile: Avignon and Italy during the first half of the 14th century*, edited by E. BRILLI - L. FENELLI - G. WOLF, Firenze 2015.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 22 ottobre 2017.

ABSTRACT

Il contributo si accosta al tema della selezione dei vescovi alla fine del medioevo provando a sintetizzare alcuni dei più recenti orientamenti di ricerca presenti sia nella storiografia europea sia, più nel dettaglio, in quella italiana. Fra gli altri temi, particolare attenzione è posta alla questione delle culture di governo espresse dai vescovi e dai loro collaboratori nell'esercizio delle loro funzioni.

This paper focuses on the process of selection and appointment of bishops at the end of the Middle Ages, by trying to summarize a number of topics debated in recent historiography (both Italian and European). Particular attention has paid to the cultures of government that the bishops (and their agents) displayed in the management of the diocese.

KEYWORDS

Vescovi; Trecento; Sede Apostolica; governo; diocesi; nomine episcopali.

Bishops; 14th century; Papacy; episcopal government; dioceses; episcopal appointments.

